Cipsa 17 aprile 1566

mio g.to settimana, et leggi la mia di dietro, che già due
giorni è fa, et che pur questa, che no la potuto venire,
ni' giorni di poste per questa g.to settimana, nacque verra in
ogni modo, come fa, et Lubano un poco meglio. Di Lapi
fatto instia di Lapere il dì che aviamo ebbuto la sua lre,
et lo mandai a Roma, et già ne aspetto risposta
et nostro Signore ni' ha pigliato di ni' di altro ricordo
fa di scrivere a N.S. acciò che gli potrà
fornir innanti il fine della dieta.

La Città di Colonia mi ha fatto pregare, che raccomandi a
N.S. l'espedizione di uno suo fedelissimo cittadino dalla
più grande
fa: mi: di Roma, che già in detta città stette sei o sette anni
di Colonia a dietro. Era tanto più volentieri di gratia
g.to caro, quanto lui era, desi. Lre a quella
Città, et che la grazia sia molto ben allocata,
la Sa. spedita dell'Imp.re alla scrittura de Lima più
non è stata data fra loro, ne per quanto si intende
si darà di mano. Lia cinque settima Cipsa. di

Augusta

A V.ra Ecc.za

Cipsa 17 aprile 1566

Città di Colonia fanno, et la detta natione li singulari. et
singulari, et è vero, che è gentile di buone scritte, et volen,
che ne ha parlato per nome suo li lascia intendere
che esso vedrà in ogni modo la risolutione innanti il fine
della dieta, et li mena le ragioni che è costretto di
pigliare altra parte, et che no dubita di ottenere
da Sua Mtà Regia, cioè
gli è giusto, che li è giusto, che io ho cercato di farli
ogni favore, et ragione. Ma il contrario la volon
no stanno, et che questa non è la strada, et che no
conoscono bene quelli che l'anno di N.S. Et quanto
S.ta Chiesa — l'obligo di ragione, et che
quanto alla Lega no li danno innanti la coronatione
che no li danno poi li mandati, et che per interesse
luogo ecc. et che ci vuol gratie
tutte le chiesie occupate dagli Heretici.
altri sono poco più, et mi disse, et per nome di tutti
Et detto mi pregò a continuare di fauore per sua
g.ma nog.a che lle confidenza, ni voleva fare sapere